Anno VI.° Giovedì 15 Maggio 1879 Numero 1



# ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì



## AI SIGNORI ASSOCIATI

=o=

Sono lieto di potervi annunciare, che oggi io entro nel mio sesto anno di vita. E vi dico il vero, che è tanto grande il mio giubilo, che se avessi a mia disposizione le campane del duomo, le farei snonare a festa, come fa il vescovo nell'anniversario della sua esaltazione. Se poi io abbia ragione di rallegrarmi cotanto, lascio giudicare a Voi, che conoscete in parte l'aspra guerra, che io sostenni per cinque anni. Perocchè io, solo, povero, umile rampollo di campagna e figlio di rozzo aratro, oppresso da domestiche sciagure procuratemi dalla carità pelosa dei miei fratelli in Gesù Cristo e, quel che più monta, *semplice incaricato alla I e II ginnasiale*, come disse il mio egregio amico politico e religioso *Cittadino Italiano*, senza nessun appoggio nè morale, nè materiale per parte del Governo, benchè nella coscienza di adempiere ad un mio dovere abbia procurato in ogni circostanza di difendere i suoi diritti di fronte alle prepotenze curiali, io, destituito quasi di ogni mezzo umano per mettermi in lotta cogl' impostori del tempio, coi farisei dalla sottana pavonazza e colle sacrosante epe impinguate coi sudori del povero contadino, mi sono trovato continuamente per cinque anni alle prese o con vescovi uno più bestiale dell'altro, o con giornali uno più furioso dell'altro, o con abati e parrochi gli uni più violenti e maligni degli altri. A questi si unì una ventina di pretuzzoli, pretoncoli e pretastri della diocesi, genia ribalda bensì e vile, ma sempre pericolosa, perchè essa non assale di fronte, ma alle spalle ed a tradimento e sempre nella oscurità della notte. Mi pare dunque di non essere in torto, se mi rallegro di avere vissuto cinque anni malgrado la sciocca proibizione dell'arcivescovo Casasola, che con un' arlechinesca circolare fatta leggere da tutti i parrochi all'altare *inter solemnia* abbia proibito alle sue pecore di leggermi e malgrado gli erculei sforzi delle cucurbitacee talpe, che nel casotto confessionale negavano l'assoluzione ai lettori dell'*Esaminatore*, benchè non si prendessero alcun pensiero del giornalismo ateo. S'accresce la mia allegrezza per la circostanza, che la Illustrissima e Reverendissima rapa di Portogruaro nel maggio del 1874 aveva profetizzato, che tosto la Madonna mi avrebbe schiacciato il capo. Dopo quella profezia porto di spesso la mano al capo e mi tasto per accertarmi, se la Madonna mi avesse fatto quel bel servizio; ma finora non vi scorgo alcuna novità, sicchè sempre più mi confermo, che il vescovo di Portogruaro sia un profeta di Maggio.

M'astengo dal riferire le altre ragioni della mia gioja; ma non posso trattenermi dal dire, che esulto alla notizia, che anche i contadini leggano volentieri l'*Esaminatore* e che abbiano deposta la vana paura nella proibizione vescovile.

Lascio poi ai miei benevoli Associati il giudizio, se io abbia mantenuta la promessa del programma di fare la guerra all'errore, alla superstizione ed alla ipocrisia e se sotto questo riguardo abbia portato alla società ed alla vera religione qualche vantaggio. Certo è, che io mi sono adoperato, per quanto valgano le mie forze, a porre in seggio la verità, a bandire le pratiche superstiziose ed a smascherare i sepolcri imbiancati. Le rivoluzioni religiose sono più lente che le politiche e ci vuole del tempo prima che le menti della ignorante maggioranza depongano i vieti pregiudizj, le inveterate abitudini. Ma anche a questa meta si giungerà colla pazienza e colla costanza, come prima di noi sono giunti i Germani, gli Inglesi, gli Svizzeri, gli Olandesi, i Danesi, gli Svedesi, i Norvegi, buona parte di Austriaci, i principati Danubiani, i popoli della penisola Ellenica e perfino i Russi. Io per parte mia continuerò a battere in breccia e con tanto maggiore coraggio, in quanto che credo, che la questione religiosa in Italia sia di prima importanza, e vedo che i clericali combattono accanitamente.

Ajutatemi, Signori Abbonati, confortatemi col vostro appoggio, raccomandatemi ai vostri conoscenti ed amici. Se fossi ricco, non vi farei questa preghiera, ma spenderei del mio, ove gli abbonamenti non coprissero le spese dell'edizione. Ora non posso più offrire alla causa comune che il tempo e la fatica. Per me nulla domando e nulla aspetto se non sassate; poichè i sacerdoti del tempio cristiano sono come i sacerdoti del tempio ebraico, i quali hanno così bene ricompensato S. Stefano, che al popolo spiegava le dottrine di Gesù Cristo.

Per oggi basta: nel Numero seguente si communicheranno alcune norme per l'Amministrazione del Giornale. Intanto vivete felici, come Vi desidera

l'**Esaminatore.**

## IL PRETE

FRA

## MICHELINO ED IL PARROCO

### DIALOGO III.

=o=

Parroco. Dunque tu desideri sapere, come Iddio chiami i sacerdoti a servire nel suo tempio?

Michelino. Oh sì! sior santolo.

P. Ebbene. T'ho detto già prima di andare ai vesperi, che Iddio non chiama per nome i suoi ministri, ma loro parla al cuore. Hai tu mai provato questa voce, che si fa sentire dentro di noi?

M. Sior no, mai.

P. Eh! caro Michelino, chi sa quante volte Iddio ti ha parlato?

M. Mai, l'assicuro, sior santolo.

P. Guarda veh! Molte volte tua madre ti avrà chiamato, e tu non avrai udito, perchè sarai stato distratto in altre cose. Ti sembra perciò di poter dire, ch'essa non ti abbia chiamato? Anch'io da piccolo, e misurando le cose secondo la mia corta vista, era della tua opinione; ma dopochè un savio confessore mi aveva spiegato, che cosa sia questa voce divina, mi sono convinto del mio errore. — Prima di tutto la voce del confessore è voce di Dio. Lo dice il Vangelo: *Qui*

*vos audit, me audit.* Indi è la voce dei genitori, che fanno le veci di Dio e della Madonna benedetta, che sono il vero Padre e la vera Madre di noi tutti. Vedi bene, che il padre e la madre muojono e ti abbandonano, ma Iddio e la Madonna non muojono mai e non abbandonano.

A queste parole Michelino si raccolse in se un momento e restò pensieroso guardando in terra.

P. A che cosa pensi ora, bimbo mio?

M. Penso... penso...

P. Di' pur tutto, caro. Sai, che io ti voglio bene. E poi potrebbe anche la mia voce essere voce di Dio, perchè la Providenza mi ha costituito pastore delle anime: *pasce agnos meos.*

M. Io credeva, che soltanto il padre e la madre avessero cura di me e mi dessero da mangiare e mi vestissero.

P. E se Iddio non mandasse nei campi il grano e non facesse crescere la lana sulla pelle delle pecore, che cosa ti darebbero da mangiare i genitori, di che ti vestirebbero? *Nisi dominus aedificaverit domum, in vanum laboraverunt.* È Dio dunque, che provede ai tuoi bisogni, ed i genitori non hanno altro disturbo che di distribuire i doni di Dio. A chi domandi tu il *panem nostrum quotidianum* se non a Dio?

Queste parole avevano scosso il fanciullo, gli avevano fatto sorgere il dubbio, che egli non avesse verso i genitori quei doveri, che fino allora aveva creduto. Valse non poco a commuoverlo anche quel latino, che, sebbene non fosse inteso e stesse a suo posto come un pugno nell' occhio, lo fece restare colla bocca aperta, come restano i contadini, allorchè il parroco in predica latinizza. Il parroco approfittò dell' occasione e soggiunse: Ancora non hai una sufficiente idea di ciò, che brami sapere. Oltre al confessore, al parroco, ai superiori ecclesiastici ed ai genitori Iddio ha ben altri mezzi per fare sentire la sua voce. Tu, io, tutti abbiamo il nostro angelo custode, deputato dal cielo a custodirci, a preservarci dalla caduta ed a spiegarci la volontà di Dio. Vuoi tu bene al tuo angelo custode?

M. Sior sì, sior santolo. Io due volte al giorno lo prego e gli dico *l'Angele Dei.*

P. Bravo! figlioccio mio. L'angelo custode, vedi! è quegli che di continuo ti parla.

M. Io avrei piacere di vederlo e di sentirlo a parlare chiaramente.

P. Non è facile vederlo. Per disposizione celeste egli non si fa vedere che alle anime innamorate di Dio, come leggiamo nel nostro Breviario, e specialmente alle sante donne. Peraltro, se meriterai, tu pure avrai questo privilegio. Udirlo poi è concesso a tutti. Non è vero, che ti dispiace sommamente sentire a bestemmiare?

M. Mi dispiace moltissimo. Mio padre, quando sente taluno a bestemmiare, lo sgrida fortemente, gli dà dell'eretico, del dannato e ripete sempre, che ai bestemmiatori si dovrebbe tagliare la lingua.

P. Bravissimo! Egli allora, caro Michelino, ripete le parole, che sente dirsi in cuore dal suo angelo custode. Se a te toccasse di udire una cosa cattiva e provassi una santa ira, una irritazione d'animo contro chi la dice, allora, sta sicuro, che l'angelo custode parla al tuo cuore, quel suggerimento, quella voce viene da Dio.

M. Anche a me è avvenuto di udire l' altro giorno il medico, che diceva, che il precetto di mangiare di magro il venerdì ed il sabato è una invenzione dei preti. Io, che ho imparato nella dottrina cristiana, che quel precetto è uno dei cinque della Santa Chiesa, ho avvertito il medico del suo errore. Ed egli invece di ringraziarmi: Taci là tu, disse; che hai ancora il bottone là di dietro. Io a quelle parole mi sono scaldato l' animo e non so, che cosa gli avrei fatto, se non avessi avuto paura che mi bastonasse. Da quel giorno io non lo posso vedere.

P. Quella, Michelino, era la voce di Dio. *Odi impium et impietatem ejus.* Noi dobbiamo odiare l'empio e la sua empietà. — Ah! così ha detto il medico?... Bene, bene. Tu non avvicinarti più a quell' incredulo, a quel frammassone, che viene a spargere la zizzania in questo eletto campo del Signore.

M. Ora, sior santolo, mi pare di avere capito.

P. Sì? Hai capito? saresti capace di darmi la prova con un esempio?

Michelino si pose a pensare, come quando a scuola era interrogato a fare un ragionamento sopra un quesito di aritmetica. Intanto il parroco, col viso composto a maliziosa letizia, col berretto inclinato sull' orecchio sinistro, stava in piedi di fronte al suo alunno e lo sbirciava sorridendo, e tratto tratto portava la destra al venerando naso, che come una macchina aspirante traeva a se del contrabbando dei Sette Comuni, fischiando a brevissimi intervalli per le narici a guisa d'una trebbiatrice a vapore. Finalmente Michelino in atto di trionfo esclamò: Mi pare, che la cosa sia così: Quando uno mi comanda di fare una cosa, io non devo farla, se essa è contraria alla volontà di Dio, che mi viene manifestata dal confessore e dall' angelo custode.

P. Benissimo! arcibenissimo! Tu… già un dottore. Soltanto vorrei, che presso al confessore ed all'angelo custode tu mettessi anche i tuoi genitori e le persone ecclesiastiche, che sono interpreti della volontà di Dio. Ora intenderai facilmente, come Iddio chiama noi ministri al suo servizio.

M. Sì, sì; è questo che mi pre[illegible] assai.

P. Ascolta, figlio mio: vieni tu vo-lentieri alle sacre funzioni, alle processioni, alle comunioni generali, ai tridui?

M. Volentierissimo.

P. Provi tu allegrezza ad entrare in una chiesa bene addobbata, ri[illegible] di paramenti, di statue, di quadri, gonfaloni, di stendardi, e rischiarata da numerose candele e torci, che ardono ad onore di Dio, a vedere i sacerdoti dell'Altissimo in coro a salmeggiare divotamente, ed i fedeli assistere con pietà e raccoglimento e fare a gara per deporre nella borsa l'obolo a favore delle anime purganti, che [illegible] mono in un lago di fiamme atroci?

M. Di tutte queste cose prendo so[illegible] mo diletto come a pigliar parussole; molte volte mi faccio dare da mia madre un soldo, che poi metto nella borsa del nonzolo.

P. E che cosa ti dice il cuore, quando vedi i giovani chierici in cotta mon-tare i gradini dell'altare e presentare il turibolo e la navicella dell'incenso o portare i candelieri al Vangelo nelle messe solenni, come oggi hanno fa[illegible] Andrea e Filippo?

M. Io, sior santolo, avrei piacere di essere nei loro panni.

P. Basta così, Michelino mio. Io co-nosco di certo, che Dio solo ha sve-gliato in te un simile desiderio. Il[illegible] parla evidentemente al tuo cuore e tu ascolti la sua voce senza avvederte[illegible]

Dio ti chiama al suo servigio; egli ti ha creato per lui ed ha preparato il tuo cuore a ricevere le sue grazie ed i doni dello Spirito Santo. Tu sarai un apostolo della chiesa, il sole di questa valle, la luce di queste montagne. Per oggi basterà così.

Il parroco chiamò la Colombina, fece dare a Michelino una buona lista di ...rrone, e si licenziarono coi soliti complimenti e baciamani.

Michelino lungo la strada non faceva che pensare al discorso ed alle espressioni misteriose del parroco. La cotta, il turibolo, le candele e sopra tutto la borsa delle anime gli erano sempre presenti. Egli era intimamente persuaso di sentire la voce di Dio, che già lo chiamava ad essere il cappellano della sua villa e forse anche parroco, perchè intanto sarebbe morto il suo santolo. Con questi pensieri egli era giunto a casa, dove gli parlò al cuore una voce più potente, la voce del vischio, di cui tosto richiese alla madre.

*(Continua).*

# FERRI DI BOTTEGA

=o=

Fra le cose di casa poste in vendita dal *Cittadino Italiano* troviamo nel suo N. 106 di lunedì p. p. un fervorino che ci fece ridere. " Certe pie e nobili persone .... scrive il simpatico giornale, impressionate dal costante imperversare di questo tempo umido e piovoso.... hanno esternato un loro pietoso desiderio, che venisse fatta una solenne pubblica processione coll'immagine Miracolosa ... cui piace intitolarsi Madre delle Grazie... per ottenere da Dio O. e M. la tanto desiderata serenità.., E per provare quanto sia fondato questo progetto soggiunge " E questa idea spontanea (?) e quasi ispirata (!) venne loro in mente col riflesso, che altra volta in occasione di una prolungata ed *arida siccità* (sic), fatta una simile devota processione, si ottenne dal misericordioso Iddio, per li meriti dell'Augustissima Vergine.... la tanto sospirata pioggia, che in quell'istesso giorno cadeva in grande abbondanza. „ Conchiude il religioso periodico con un augurio, che venga esaudito cotale pubblico desiderio.

La classe istruita, che conosce le mene del partito oscurantista, intende bene, a che cosa miri questo *pietoso desiderio di certe nobili persone* e ci passa sopra senza nemmeno abbadarci; ma tutti non conoscono i ferri della bottega clericale. A questi ci permettiamo di rivolgere quattro parole argomentando in modo semplicissimo ed adattato ad ogni intelligenza.

Prima di tutto diciamo, che se lunedì, giorno in cui il *Cittadino Italiano* rivolgeva *alle competenti autorità il pietoso desiderio lodevole e degno di essere preso in considerazione, la prefettura ed il municipio avessero aderito alla idea spontanea e quasi ispirata di certe nobili persone*, la sera stessa le campane della città avrebbero annunziato la invocata processione pel giorno seguente. Perocchè qualunque ritardo, dopo ottenuto il permesso, sarebbe stato ingiustificabile per parte dell'autorità ecclesiastica, che si tiene in pugno il miracolo in grazia di una processione.

— Ma che? Nella stessa notte di lunedì al martedì si mise a soffiare un vento impetuoso di tramontana e cacciò le nubi, che da oltre un mese inondavano il Friuli. E ciò avvenne, senza che le competenti autorità neppure avessero in mente di occuparsi di questo *pietoso desiderio*, che il *Cittadino* ha battezzato per *pubblico*, benchè non sia che di *certe pie* (?) *e nobili* (?) *persone*. Se mai avessero soltanto suonato le campane, si avrebbe tostamente gridato al miracolo. La cura poi ai *soffietti* della sacristia di gonfiare le gote e di suonare le trombe. Chi mai per una intiera generazione avrebbe potuto mettere in dubbio il preteso miracolo? Si avrebbe parlato, come si parlò e come parla il *Cittadino Italiano* **sulla sospirata pioggia, che in quell'istesso giorno della processione cadeva in grande abbondanza a ristorare gli aridi campi.**

Passiamo ad un altro argomento. Nei tempi trascorsi,, e ben se ne possono ricordare coloro, che contano una quarantina d'anni, tostochè in campagna a mezzodì si vedevano incartocciarsi le foglie del sorgo, venivano mosse processioni di quà e di là secondochè i terreni più o meno resistevano alla siccità. Se la pioggia si faceva aspettare, il numero delle professioni si aumentava. Da prima si cominciava con un triduo alla parrocchiale; poscia si faceva un pellegrinaggio alle chiese più vicine, indi alle più lontane, ai santi più miracolosi, finalmente ai santuari; poi si muovevano le statue dei santi più autorevoli del circondario e si terminava colle Madonne più rinomate, alle quali di rado si ricorreva, perchè intanto sopraggiungeva la pioggia. E siccome ogni giorno erano in moto più Santi e più Madonne, così avveniva, che a qualcheduno toccasse per necessità l'onore del miracolo. Perocchè da che mondo è mondo, non è mai successo, che dopo la siccità non fosse caduta la pioggia. E siccome nelle lunghe malattie l'ultima medicina è quella, che ha portato la sanità all'ammalato, così dicevasi dei Santi e delle Madonne, fra i quali veniva proclamato potente presso Dio quegli o quella, a cui toccò in sorte di essere portato in processione il giorno della pioggia o il giorno antecedente. E notate, che le statue e le immagini delle Madonne ricche e celebri sono le ultime ad essere disturbate a motivo del grave dispendio necessario a muoverle. Perocchè anche nelle società tanto ecclesiastiche quanto civili si osserva, che i grandi non prestano l'opera loro per una mercede meschina, quali si vuole dare agli uomini di piccolo calibro, benchè tutto il peso venga da loro sostenuto. Così nelle siccità ostinate veniva attribuito il merito del miracolo alle Madonne più accreditate, che erano sempre le ultime, a cui si ricorreva e perciò le più vicine al ristabilimento del tempo sereno o alla caduta della pioggia. Ecco la vera causa, per cui alcune Madonne ed alcuni Santi hanno acquistato celebrità fra i loro colleghi.

Che se poi, malgrado l'intervento di tutte le Madonne e di tutti i Santi, la pioggia veniva a ristorare le aride zolle, quando piaceva a Dio e quando volevano le leggi dell'equilibrio naturale, allora i preti ne attribuivano la causa alla poca fede dei ricorrenti, ai peccati del popolo, escluse (s'intende) le nefandità ed i sacrilegi del tempio.

Anche due parole. Noi abbiamo una sola Madonna madre di Gesù Cristo. E benchè essa venga rappresentata in diverse guise, ora in manto regale, ora in abito umile, ora vestita a lusso, ora abbigliata a dolore, ora sola, ora in compagnia dello Sposo, ora col Figlio in braccio o sulle ginocchia, e qui carica d'oro e lì senza gingilli donneschi, talvolta sorridente e talvolta lacrimosa ecc., conforme al genio dell'artista od alla volontà del committente, Ella è sempre la stessa.

Ora, chi è tanto sciocco da credere, che Ella invocata dai figli nei loro strigenti bisogni con gemiti e lagrime faccia dipendere le sue grazie dalla circostanza, ch'Ella sia vestita di una stoffa anzichè di un'altra, fatta da un artiere anzichè da un altro, collocata in una chiesa piuttosto che in un altra? A voi stessi deve parere, che la Madonna non possa avere per la testa di cotali bizzarie, chè sarebbero condannate in una madre terrena qualunque. Noi abbiamo la buona, saggia ed intelligente Margherita a regina d'Italia. Voi l'avete veduta dipinta in varie guise, in diverse posature, in molteplici acconciature, in variocolorati abbigliamenti. Chi potrebbe immaginarsi, che se il principino suo figlio con acute strida la chiamasse a salvarlo dall'incendio o dal naufragio, Ella non sarebbe per muoversi a pietà e soffocherebbe in seno ogni sentimento di madre, qualora non avesse in dosso proprio quel tale abito, o al collo quel tale monile o ai fianchi quella tale cintura? Si farebbe un grave torto alla regina Margherita soltanto a dubitare, ch'Ella fosse soggetta a simili allucinazioni. Così dicasi della Madonna anzi a più forte ragione; poichè per quanto virtuosa e santa sia la regina Margherita, Ella non deve mettersi a paragone colla Madonna.

Ora giudicate voi, o lettori, quale nome meriti il *Cittadino Italiano*, che viene ad inginocchiare la vostra fede con pappolate così insulse, quale è quella con cui vi ha servito nel suo Numero di lunedì a proposito della processione per la serenità, che già godiamo da tre giorni.

## CORRISPONDENZE

—o—

*Sacile, 7 maggio*

In questi giorni successe a s. Cassiano di Cordignano un fatto, che mostra come l'intolleranaza pretina non abbia limiti, nè misura. Mentre passava per quella piazza la solita processione periodica del giubileo, il parroco vedendo un giovane, che stava guardando i devoti col capo semi coperto, uscì rapidamente dalla fila, gli si avvicinò, gli strappò con violenza il cappello e, dopo di averglielo sbattuto sul viso, lo gettò per aria, dicendo al povero insultato: Superbo ed ambizioso! Quindi si volse verso il popolo esclamando in aria di trionfo: Non ho io forse ragione? Ed il popolo con un *si* sommesso, approvò senz'altro la condotta del suo fiero e villano pastore. Nessuno, in quel momento, seppe vendicare il grave insulto; ma sembra, che molti abbiano promesso di farlo in altra occasione. Il paese fu giustamente indignato; e fu fortuna per il parroco, che allora non si trovassero colà presenti alcuni liberali e benpensanti di Cordignano, quantunque abbondino di solito più i retori che i veri animosi. V'ha di più: Influenzato da' suoi genitori si recò personalmente dal Parroco, il quale si rifiutò perfino di riceverlo! Al duplice oltraggio della sua dignità, egli pensò di denunciarlo all'autorità municipale. Finora non sappiamo qual'esito avrà il processo, ma si crede che il Municipio non si mostrerà tanto energico da infliggere all'ardito pastore una severa lezione. E sarebbe un male per le conseguenze, che ne potrebbero derivare.

Così continuano i preti delle campagne a interpretare la libertà civile e religiosa e così si rispettano dal clero i diritti del popolo. Secondo i cattolici - apostolici - romani giubileo significa perdono; secondo il parroco di s. Cassiano sembra voglia dire scappellotti! Questo parroco inqualificabile coll'eccesso del suo zelo da selvaggio e del suo fanatismo religioso crede di poter salire la scala della gerarchia ecclesiastica. Sta nel governo di non riconoscere questi moderni Torquemada, queste scolte del regresso, che meritano di essere seriamente combattuti, perchè sono di danno evidente alle libertà, al progresso e di turbamento all'ordine pubblico. Se il prete ha il diritto di comandare in Chiesa, non creda di poterlo fare egualmente anche in piazza. Ai nostri tempi il buon senso e le leggi dicono di no.

F.

---

## COMUNICATI.

=o=

Sarà anche *Somaro* lo scrittore dell'articolo datato da Tolmezzo il 25 aprile p. p. ed inserito nel *Cittadino Italiano* del 28 e 29 detto mese, poichè se Egli stesso si fa la domanda, può darsi benissimo che abbia motivo ad affermativa risposta.

E di fatti quante sciocchezze egli scrive in quell'articolo! Volendo parlare delle spiritate di Verzegnis dice: Si è messa in canzone l'esistenza dei fatti. — L'arte medica sentenziò di guarirle colla massima facilità, come si guarisce la sbornia. — Si gettarono velenose insinuazioni sul clero. — Quanta ignoranza regna in chi ci governa! — Così se la spiattella là quell'*O*, che alcuni vorrebbero sia un Prete, altri un peggiorativo di Oste, e che forse è l'uno e l'altro ad un tempo. —

E poi giù di Sindaco vecchio, di Sindaco nuovo, di partiti, di schioppettate, di profetesse, di processioni, del bel tempo per seminare, di soldati, di Carabinieri, di miseria, e via via per concludere che cosa. O tu oscuro o io somaro!...

Si, per lo meno se l'*O* non è somaro, è oscuro per certo. —

Anzi tutto è una sciocca impudente menzogna che si sia messa in canzone l'esistenza dei fatti. E l'*O* contraddicendo a se stesso, si smentisce addimostrando, che medici e soldati furono in moto per reprimerli o per mitigarli. E una pretesca falsità quella, che l'arte medica sentenziasse di guarire le ammalate con l'asserita facilità, mentre invece è vero, che i preti pretendessero di guarirle con le Stole, con le reliquie e con gli esorcismi.

Non è vero che si gettassero velenose insinuazioni contro il clero, perchè al clero si attribuirono e si attribuiscono ancora influenze che ha effetivamente esercitato a danno delle pazienti.

Che l'ignoranza regni in chi ci governa, potrà anche essere, ma l'*O* non sa provarlo, mentre noi potremmo dirgli, che i presi provedimenti, hanno giovato tanto, che le ossesse o le profetesse sono ad Udine, senza stole e e senza reliquie, diventate sane e tranquille come altrettante Perpetue.

Il sindaco vecchio ed il sindaco nuovo e le schioppettate ci entrano tanto quanto Pilato nel Credo.

Lasciamo lì quella della miseria, che a Casanova e nella Carnia tutta non la sarà minore che a Verzegnis. Cristo predicò la Carità, e l'*O*, che è un suo Ministro, si rechi a Verzegnis a distribuirla.

Delle processioni per il bel tempo non parlo, perchè quante più se ne fanno, tanto più la pioggia continua. Sono ferri vecchi di bottega, che al giorno d'oggi non valgono.

Oh quanta cattiveria nei Preti!

N. N.

—o—

Nei giorni 21 e 22 p. p. Aprile ebbe luogo, presso il R. Tribunale di Tolmezzo l'appello della Sentenza della Pretura di detto luogo, che condannava il Parroco Misdariis e la sua perpetua per avere mediante lettere anonime tentato di turbare la pace di oneste famiglie. Il Tribunale ha confermata in parte la sentenza della Pretura, sollevando il parroco dal carcere, condannato però a multa a favore del Governo, al risarcimento dei danni verso la parte Civile, nonchè a tutte le spese del processo.

L'appellante e coimputato Sac. Beorchia, che alla Pretura venne assolto, e che si è appellato pei danni (non sofferti) è stato condannato nel pagamento delle spese d'ap-pello.

La perpetua è stata pure condannata come autrice materiale delle lettere, essendo r... tato col riscontro dei fatti, che l'autore m... rale è stato il parroco.

Ora la perpetua ha preso il volo per ... trii lidi dopo 22 anni di servizio, ... che ha destato in tutti il più gran ... fuorchè nel parroco, avvezzo al suo ... servizio.

Il parroco è ritornato al suo posto ... alla pubblica opinione, che lo rifiuta, ... che un uomo condannato per siffatti ... può, nè è al caso di dare esempio di ... e carità cristiana.

Si starà a vedere quali misure l'au... ecclesiastica saprà adottare in argom... dai provvedimenti giudicheremo anche ... persone.

Tre talpe hanno girato e rigirato per ... le famiglie del Comune, onde, media... ricorso coperto di firme, ottenere dal ... bunale l'assoluzione del parroco; il ... stato inutile, il numero delle firme ... arrivato a 380, fra cui molti ragazzi e ... ed il documento non avendo i requ... legge venne escluso, — Da questo s... comprendere, se o meno il parroco ... stima de' suoi Parrocchiani, essendo ... mune 2043 anime.

Il parroco ha giurato sull'ostia con... che la perpetua non sapeva scrivere, ... tre venne provato con documenti atte... che la medesima sa scrivere. Dunque che ... ha fatto il parroco? Di un altro si di... che è reo di spergiuro; ma del parroco ... si può dir tanto, perchè continua anc... dir messa.

Il Petrarca al capo 2, trionfi della ... così diceva:

Ite superbi, o miseri, cristiani,  
Consumando l'un l'altro, e non vi ...  
Che il sepolcro di Cristo è in man d...

Se fosse vivo Petrarca che cosa d... ora? Non direbbe del sepolcro, ma di ... stesso, che è in bocca di....

Tutto il paese ha accolta con s ddisf... la deliberazione della parte offesa, che ... diante la giustizia ha trovati gli aut... delitto, tranne qualche corvo, fra i qu... può annoverare l'abate di Moggio, il c... di Ligosullo, ed il curato di Dierico: ... st'ultimo compatito, perchè ignorante ... glio, i quali hanno lasciato supporre d... approvare tale procedere; ma il loro ... chiare è inutile: la luce fu fatta, ed ... siamo al pien meriggio della verità.

Altro che minacciare la scomunica a ... legge i giornali! Ora abbiamo impar... spese loro, a quali fini miri la loro p... non vogliono, che si conoscano le loro ... dezze pel trionfo della Santa Madre C...

La nuova di questa condanna venne ... colta con giubilo nel Comune e ne fu ... la partecipazione mediante lo sparo di ... taretti. — Evviva la giustizia e la libert...

Questo alla Curia di Udine dedica

T. U. V. ...

=o=

## AVVISO.

**Assicuriamo in base a notizie p... venute da Roma, che minaccia g... vissima procella sulle temporal... dell'ex Capitolo di Cividale e d... parrocchia abaziale di Rosazzo ... oggi otto giorni.**

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile.*

Udine, 1879 — Tip. dell'Esaminatore Via Zorutti Numero 17